

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno Anno... Per gli Stati dell'Unione postale...

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cont. 12 la linea. Avvisi in quarta pagina cont. 8 la linea.

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardosau

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardosau

SCHIZZI MORALI

I. La festa.

Anticamente si uccideva un certo numero di prigionieri in occasione delle esequie di qualche capitano. Omero fa che al funerale dell'amico Patroclo venga da Achille sacrificati dodici giovani troiani.

Col tempo i costumi moderarono, ed a quell'uso di spazzare i prigionieri come bestiami al macello, li sostituì l'uso di farli combattere intorno alla pila funerea, e così i vincitori potevano salzar la vita assassinando gli altri. A poco, a poco questo costume si applicò a tutte le grandi feste come mezzo di divertimento agli spettatori, e l'assassinio legale di uomini per divertire il popolo crebbe in un modo spaventevole negli ultimi tempi della repubblica romana e sotto l'impero.

Questi vennero così chiamati perché combattevano con spade (gladii) o con altre armi, ed erano destinati a combattimento mortale fra loro, ferendosi ed uccidendosi a vicenda nell'anfiteatro od in altri luoghi pubblici per divertimento del popolo romano. I gladiatori erano tolti fra gli schiavi o i prigionieri, o fra i rei convinti, e come tali venivano condannati a combattere; oppure erano volontari, ed in tale caso davano spettacolo per mercede. Nelle città romane erano stabilimenti di gladiatori: il loro maestro o custode, chiamavasi lanista, il quale li nutriva con cibi sostanziosi, gli sottoponeva ad esercizi, ginnastici e ad altre pratiche onde aumentare la forza dei loro muscoli, la consistenza della loro carnagione, e la sofferenza ai dolori, e gli ammaestrava al combattimento. Oltre a quelli summenzionati, vennero in seguito venduti ai lanisti anche i cittadini sospirati.

Allorchè un ricco voleva dare un combattimento di gladiatori in casa di un funerale o di altra pubblica o privata occasione, stipulava il contratto col lanista, il quale per una determinata somma gli dava tante coppie di gladiatori.

Spesso davansi giochi gladiatori pubblici al foro, il quale veniva in tale occasione fregiato di statue e di pitture; più comunemente si davano nell'anfiteatro, detto arena (dalla sabbia sparsavi),

o da ciò dicevasi in arenam descendere, entrar nell'arena.

Il combattimento, tanto per funerali, che per giochi privati o pubblici, era a morte: uno di ciascun paio di gladiatori doveva morire, se così piaceva agli spettatori; il disarmato doveva nuovamente combattere; quando un gladiatore era gravemente ferito, in modo da non poter più combattere, il suo antagonista gli stava sopra colla spada, pronto ad ucciderlo, aspettandone un cenno dagli spettatori. Questo cenno veniva fatto col mezzo del pollice della mano: se il maggior numero voleva in giù il pollice, significava che voleva uccidere il vinto; se al contrario rivolgevano il pollice verso il petto (pollicem versus), si significava con ciò la grazia della vita.

Uomini forti, robusti, aiutanti della persona, abituati a tutte le adresse, dispregiatori della morte, potevano divenir pericolosi, moltiplicati che furono, alla pubblica sicurezza. E pericolosi divennero; e ne abbiamo una prova allorchè Spartaco gli sollevò e con loro mosse guerra all'esercito romano. Forti, fieri, indomiti, pugnaron e vinsero; la disunione successiva recò poi debolezza, giacchè una parte di gladiatori si separò sotto il comando di Criso, ma questi furono tutti sbaragliati e trucidati dal console Gellio. — Spartaco allora volle rivandicare l'uccisione, e corse sulle romane legioni, ruppe Gellio, sconfisse Lentulo, e apprestò solenne funerale in onor di Criso, morto pugnando, costringendo trecento prigionieri romani a combattere e scannarsi, come gladiatori, intorno alla pila. Ma dopo una guerra trisennale, Spartaco rimase sconfitto e fu trucidato in campo dal pretore Crasso.

Costantini proibì di poi i combattimenti dei gladiatori, con editto (Cod. XI, tit. 43), ma nell'occidente questa barbara pratica non cessò del tutto fino al tempo di Teodorico. E ricordati dalla storia in proposito un generoso aneddoto. Il monaco Almancho o Telemaco nell'anno 404 sotto l'imperatore Onorio era venuto dall'Oriente a Roma, ed avendo assistito ad un combattimento di gladiatori, inorridito saltò nell'arena, affrontò i pugnanti, gli arringò, gli pacificò. Ma il popolo, accostumato a quell'epoca al sangue, urlò, protestò, volle punire il santo monaco che fu condannato a morte. Ed egli morì con eroica fermezza, ed il suo esempio bastò onde persuaderci di poi quanto fosse barbaro quello spettacolo e far sì che cessasse. Vi era poi feste agricole, dette Saturnali, dopo terminati i lavori di campagna. In queste feste anche gli schiavi presentavansi vestiti da cittadini e venivano serviti a tavola dai loro padroni; e allora godevano della più ampia libertà di parlare. Talvolta anche i col-

pevoli riacquistavano la loro libertà, e votavano le loro catene per conseguenza a Saturno. Tutto ciò avveniva perchè l'iniziazione naturale facendo loro pure presentire esser la schiavitù uno stato contrario a natura, ritenevano che durante l'aura di regno di Saturno non vi fossero schiavi. Una ragione secondaria suggeriva forse anche quelle feste; quella di incoraggiare l'agricoltura per ritrarne i mezzi della conservazione. Tant'è che per dare spinta alla coltivazione dei vigneti vi erano i baccanali, nella cui labirica orgia i vendi non v'era nulla d'incensabile.

E quelle orgie inferocite trovavano riscontro nelle ascende feste di altro deità che in Grecia e in Roma, veneravansi; quali erano, per esempio, i vergognosi onori che si rendeano a Venere, gli impuri misteri d'altra divinità e le infami prostituzioni, che n'erano conseguenza.

Il Cristianesimo abbattè tanti orrori, la morale si riavviò sul retto sentiero, e se pur feste barbare rimasero ancora, come quelle dei combattimenti di tori, queste si circoscrissero alla Spagna. — Il Cristianesimo fu moralizzatore nelle sue origini, ma i sacerdoti di poi, favorendo l'ignoranza e la superstizione, superstiziose feste instituirono; il culto si ebbe estrinsecazioni profane e vi furono cerimonie celebrate con pompa ed esagerazioni teatrali. Ciò non bastò il sentimento religioso, ma lo pervarò, distorcendolo dalla semplicità e dalla modestia a cui era stato avviato da Cristo.

Oggidì vi sono feste molto salutari: quelle della patria, solennizzando i grandi fatti di essa e celebrando i suoi grandi uomini; — vi sono feste del lavoro, che diffondono l'emulazione e danno incremento al miglioramento; tali sono le feste inaugurati delle grandi imprese industriali, le esposizioni nazionali e regionali; — vi sono feste della scienza coi congressi scientifici; — vi sono feste dell'arte: colle esposizioni di belle arti, coi grandi concerti musicali, ecc.

A. VISIARA.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Torino 27 luglio.

(R. S.) Domenica, 20 corr. ebbe luogo nel recinto dell'Esposizione la festa notturna ricorrendo l'onomastico della nostra Graziosa Regina. Ottimo mostrò anche stavolta che è suo esclusivo privilegio preparer miracoli, tanto l'illuminazione del parco, dei viali, e del Castello radiocelesti riuscì splendida e meravigliosa sotto ogni aspetto, accrescendo non poco l'effetto il vividissimo e candido stavillare della luce elettrica.

Tutti i principii filosofici, realtanti e padiglioni, come il Luitz, Börgo, la Kermesse svizzera, la Birrairie Dreher, Borghieri, Cappelli, Scala ecc., erano essi pure fantasmi illuminati, senza economia e con gusto veramente artistico, a cui faceva un magnifico riscontro il verde cupo degli alberi sparsi nell'ampio parco. Da ogni lato si sentivano, senza vederli da chi partissero, gli allegri concerti di 8 o 10 musiche che dilettarono infinitamente le orecchie delle 30 mila persone colà intervenute. Circa le 9 giungevano i Sovrani, con visibile soddisfazione, si intrattenero più di un'ora; la Regina specialmente, commossa ed ammirata per la splendida festa fatta in suo onore.

L'inconveniente accaduto durante uno degli ultimi concerti si verificò, pur troppo, anche stavolta, l'interruzione cioè improvvisa della luce elettrica, che avvenne circa le 11, mentre molte migliaia di persone si trovavano tuttora nel recinto; incidente deplorevole, che si scrive, credo, all'improvvisa mancanza d'acqua per la generazione della luce e che si rinnovò ad onta delle riparazioni e ripiedi praticati, ma che non furono sufficienti a prevenire tale eveno.

Del resto la festa riuscì animatissima; furono cantati dai cori da una Società da tempo all'opera istituita: gli Assabesi vi fecero la loro comparsa vestiti tutti pomposamente e pittorescamente, sempre ammirati, corteggiati ed anche palpeggiati.

Riprendendo la rassegna degli artisti che esposero nella Galleria delle industrie e manifatturiere non van certo dimenticati i lavori ad intaglio esposti dal Zanetti di Vicenza, noto urbis et orbis per la finezza d'esecuzione dei suoi mobili, per loro disegno purissimo e corretto, fra cui sono degni di particolare attenzione uno stipetto, una credenza, diverse specchiere, un cammino, sedie, un letto, una giardiniera, poltrone, cofani, ecc. e soprattutto la copia fedele di un camico, il cui originale, del Tiziano Aspetti trovasi al Palazzo Ducale di Venezia.

Onore al bravo artista Vicentino che in tal guisa perfeziona l'arte dell'intaglio!

In un angolo della Galleria principale, poco visitata e dimenticata trovasi la mostra esposta dal Matteo Fiori di Venezia; sono di eccellente fattura i suoi putti, le sue mensole, corai, tavole ecc.; ed a parer mio, nella destinazione dei posti, i signori ispettori a ciò delegati, non procedettero con quella cognizione ed intendimento che sarebbero stati opportuni per una faccenda così delicata ed importante: figuratevi che nelle piazze più elette per passaggio e per luce furono collocate sedie, mo-

bili comuni, di poco pregio, mentre altri oggetti scelti per invenzione, per lavorazione e per buon gusto furono regalati in luoghi lontani, nascosti non visitati. Non intendo con ciò fare accusa al discernimento delle persone addestrate al collocamento degli oggetti, perchè anch'esse vanno scusate, vuoi per la soverchia fretta con cui ebbe ad aprirsi la Esposizione, vuoi per la volontà di voler contentar tutti gli espositori, vuoi infine per non avere quegli ultimi mandati o disballato la loro roba a tempo.

Le sorelle Basile di Messina espongono dei graziosi lavoretti in stoffe tratte dall'uccinazione, imitazioni del Corallo. Non sono privi di pregio i lavori in conchiglie della Ditta Cabrea e Sommaruga di Cagliari.

Con ciò lascio definitivamente questo gruppo di Gallerie a mio latero in quelle dell'industria chimiche ed estrattive; di cui vi scriverò tosto.

BÉRANGER

Béranger, il più popolare poeta della Francia moderna, nacque in Parigi il 19 agosto 1770, in casa di un suo ondo sarto, certo Champy, in via Manjoir, quella da famiglia povera e di umile condizione, essendo suo padre scrivano di un droghiere.

Il piccolo futuro poeta non aveva gran fatto amore per lo studio, e piuttosto d'andare a scuola stava a casa, occupato delle intare giornate in lavori manuali, a far panierini di nocchioni di olliage, che dettavano l'ammirazione dei suoi parenti. A scuola v'andò d'età piuttosto avanzata, poiché pativa molto di mianeria; ma, come s'è detto, non volle studiare, e non si dettino che in buona condotta, anzi ebbe per ciò una medaglia d'onore; e per questo reintegro, diede lui stesso del diavolo dei collegi e delle scuole. « Fin da fanciullo amo la mia patria più di se stesso » e quella rivoluzione sociale che scosse il vecchio mondo trovò un eco nel suo cuore di bimbo. « L'amor di patria, disse nella sua autobiografia, (1) fu la grande, dovrei dire l'unica passione di mia vita ». Il genio della poesia l'abbà innato, prova ne sia questo suo passo: « A dodici anni non potendo indovinare che i versi fossero soggetti ad una misura lo traditava delle linee rimate bene o male,

(\*) Poiché le grande Metropoli di Francia ha decretato il più popolare de' suoi poeti, l'onore di un Monumento che quanto prima innalzerassi, ci sembrò opportuno dare pubblicità al presente articolo inviato, e siccome certi che sarà letto con interesse e piacere.

(N. d. R.) (1) Ugo la versione italiana di Micheluzzi Giacomini, Firenze 1882.

APPENDICE

O. MORIGGIA e A. BERTUCCIOLO

Usi e costumi degli antichi romani

LE VESTALI

A non tutta le fanciulle era concessa la gioia della famiglia, di aprir l'agnina come un fiore che schiuda i suoi petali verdigni alle dolcezze di ella consente nei sorrisi dello sposo, nei baci dolcissimi del figliuolletti, però che ve ne fossero alcune nobili e belle che la religione domandava ai sacrificassero, vittime innocente ai suoi terribili altari. La vita domava ancora incoscienza nei loro cuori quando ancor bambinelle esse venivano prescelte alla sacra custodia di Pallade ad al culto di Vesta, ed allora che questa vita si destava in esse potente nel luso di un ricco organismo, si trovano strette dai rigidi voti, mentre un giuramento le avvolgeva tra le fatali sue spire. Dopo trent'anni avranno libertà, ricchezza, vita, ma che ne faranno quando la giovinezza è perduta? La vita, nella letale spata del chiostro, si sarà all'indiviso addormentata nel loro cuore; i ricordi non potranno destarla, poiché esse non hanno ricordi, le speranze non la kilieteranno poiché esse non ne sentirò mai; dea Vesta, perchè non bruciasti col tuo inestinguibile fuoco quest'anima candida e fredda di Vergine,

quando si stemperava in un culto senza entusiasmo davanti il tuo simulacro? Vesta, nel cui nome queste giovinette si strappavano dal seno di un'amata famiglia, aveva per attributo il fuoco sacro: era presso i Romani la dea del focolare domestico e il suo culto si affidava a queste sacerdotesse le quali dovevano essere nubili e mantenere il sacro fuoco sull'altare della dea (1). Se per caso questo si spegneva bisognava che tutto fosse ricominciato, ma non con mezzi ordinari; sibbene per intervento del sole il che si faceva con certi vasi (scopula) mediante i quali si potevano riunire in un sol punto i raggi solari (2). Il culto di Vesta, stabilito in Roma da Numa (3), divenne una delle grandi istituzioni della repubblica e non scomparve che col cristianesimo questo grande demolitore di cose e di uomini pagani. Le Vestali o sacerdotesse di Vesta erano scelte, per quanto fosse possibile, tra le principali famiglie e non dovevano avere meno di sei né più di dieci anni, età rigorosamente prescritta per legge. Il tempo del loro ministero durava trenta anni durante i quali esse giuravano di non prendere lo stato maritale: fluiti

trout'anni potevano spogliarsi del sacerdozio e maritarsi. Esse godevano di privilegi e onori considerevoli; i primi magistrati cedevano loro il passo incontrando e facevano abbassare i fasci; erano fuori d'ogni tutela, andavano precedute dai littori, venivano credute in giudizio sulla semplice parola e la loro sola vista bastava per ottenere la grazia del delinquente che incontravano per via, mentre era condotta all'estremo supplizio, purchè avessero affermato che l'incontro era fortuito (1). Nei primi dieci anni acquistavano la conoscenza dei loro doveri e venivano iniziate nei misteri della dea, negli altri dieci mettevano in pratica questi doveri e li osservavano scrupolosamente e negli ultimi infine si consacravano alla istruzione delle novizie, assicché vedesi che se erano 6 in esercizio — questo numero non si oltrepassò mai — in tutte dovevano essere diegotto addette al tempio (2). La prima delle Vestali — specie di superiora — poteva essere scelta tra le sei in esercizio ed anche tra le novizie, che erano quelle le quali compiuti i trent'anni, chiedevano di rimanere nel tempio. La vita delle Vestali non aveva nulla di claustrale; abitavano sì nell'interno (1) Doveva che una passasse sotto la lingua nella quale era una Vestale, per avere la pena di morte. (2) Le Vestali furono 4 ai tempi di Numa, sei dopo Tarquinio Prisco.

del tempio, ma non vivevano in comune; ciascuna aveva la casa ammobigliata con gusto dove riceveva parenti ed amici ai quali faceva gli onori della mensa con più libertà di quello che una matrona romana avrebbe fatto in casa propria. Se talvolta avevano bisogno di cambiarsi aria per salute (1) il gran sacerdote da cui dipendevano, le affidava per la bisogna a qualche dama di spechietta virtù e questo onore era ricercato ed ambito. L'offerta di un padre delle figlie veniva compensata con onori e se o'erano dei padri che cercavano sottrarre le figlie al culto di Vesta, ve n'erano pur di quelli che prevenivano la pubblica scelta. Così Augusto nella sua qualità di sommo pontefice ringraziò Fonto Agrippa a Domizio Pollione d'aver offerte spontaneamente le figlie (2). Quando un padre offriva volontariamente la figlia e la conduceva al tempio onde fosse ammessa nell'ordine delle Vestali, egli la presentava al sommo pontefice seduto su una specie di soglio. Quest'atto si chiamava presa delle Vestali, perchè il sacerdote col mento di chiara la vergine sottratta all'autorità paterna senz'altra formalità e co-

rimonia, gliela strappava dalle mani e poi essa la conduceva siccome schiava di guerra. Appena la vergine era nel tempio, le si tagliavano i capelli che si appendevano ai rami di un loto (pianta d'Egitto) ed ch'era riguardato come segno d'indipendenza. La Vestale lasciava in seguito crescere i capelli a suo bell'agio e ondeggiar sulle spalle; donava loro forme fantastiche suggerite dall'arte o dal capriccio; riceveva una tunica di tela finissima e per bianchezza smagliante e un lunga mantello di porpora che pendendo dalle spalle lasciava un braccio scoperto. Nei giorni di festa e durante il sacrificio la maestosità del costume era accresciuta con ornamenti straordinari: la fronte stretta in una larga benda (infula) a guisa di diadema (1) dalla quale scendevano nastri (vittae) e un bianco velo incorniciava il viso chiudendosi tutto il mento con una fibula (suffibulum). Il principale ufficio delle Vestali era di mantenere giorno e notte il fuoco sacro senza interruzione in alcuni vasi posti sull'altare del tempio e in cui, a quando a quando, si mettevano le materie combustibili; erano però obbligate ad alzarsi di notte, a far preghiere e sacrifici ciò che rendeva speso il loro

(1) Fascia in modum diadematis, a qua vittae ex utraque parte dependunt quae plerumque lata est, plerumque tortilis de albo et cocco.

ma della stessa lunghezza per mezzo di due eguali fatti col lapis dall'alto in basso della carta, e così m'immaginava di far dei versi regolari quanto quelli di Racine. Però i versi scolti di La Fontaine erano per farli sopprimere che nel mio metodo di forse qualche cosa da ridere. Fu educato per alquanto tempo a Pèronne e quando, passata la rivoluzione, tornò a Parigi, fece l'uomo d'affari con suo padre. Egli allora scrisse le sue prime orazioni, e poté facile e spontaneo, in quello stile limpido e chiaro che si fa intendere dal popolo e gustare dalla gente colta. Cantò il fido, il vero, il vizio, i facili amori, soggetti prediletti dal popolo.

Il suo patriottismo fu al disopra delle sue idee politiche, ed egli, posta a rivoluzione fu presentato a Luciano Bonaparte e ne godette i favori. Caduto Napoleone, la sua Musa di Anacreonte si cambiò in Musa di Tirteo, e le sue canzoni di quel periodo mirano a far sentire alla nazione la vergogna della sconfitta, e a richiamarla alla sua grandezza. Béranger non bramò mai né onori né cariche. Nel cento giorni gli fu proposto il posto di censore di un giornale, con 6000 lire l'anno; ebbene, lo rinunciò per rimanere oscuro nel suo povero impiego: era allora, entrato a 25 anni, nello studio del pittore Landou, e redigeva il testo del suo « Museo ». L'esempio del nobile disinteresse di Béranger servì ad insegnare ai giovani che il disinteresse non è una follia, ma solo una nobile virtù spenta nel cuore dei moderni. Quando gli amici lo volevano fare ministro dell'istruzione pubblica, per l'argil destare minacciosi loro ridevano che avrebbe fatto adottare le sue canzoni come libri di studio negli educatori del giorno.

Il Béranger era privo di istruzione classica, e mancante altresì di molte condizioni. Da ciò gli era venuta una grandissima modestia; ed egli in una sua lettera al Parigi che lo avevano nel 1848 chiamato all'Assemblea Nazionale scrisse che il vero sacrificio è quello di non farsi intraprendere che le cose delle quali siamo capaci. Massima santa; ma quanti la seguono? Un giorno che Thiers gli diceva che il popolo lo chiamava l'Orazio francese replicò sorridendo: Che ne dirà l'altro? La sua vita fu tutta una vita da proporre a modello. La sua ultima dimora fu in via Condorcet a Parigi. Morì il 15 luglio 1857 alle 4,35 di sera. Il suo trasporto funebre fu imponente, l'affluenza tanto delle deputazioni dei corpi ufficiali, che di popolo, di quel popolo parigino che tanto amò. Legge nel giornale allora che si accosta aver assistito ai funerali di Béranger cinquecentomila persone.

Per dare un saggio della sua Musa riproduciamo qui la seguente canzone che può essere in parte applicabile anche oggi:  
**Trippa**  
Ricoconto dell'ultima sessione del Parlamento fatta da un deputato ai suoi elettori (1).  
Elettori onorabili  
Di questo mandamento,  
Udite cosa ha fatto per il principe.  
Per voi, per il paese, il mio talento.  
Non depari lo Stato.  
Ed io toro ingrassato:  
Ma che pranzi!  
Ma che pranzi!

(1) Béranger: Cento Canzoni, Versione italiana di Michelotti Giacomini, fiorentino.  
loro alto magistero. (1) Dovevano ancora inascoltare voi e preghiere agli dei per la conservazione della felicità del popolo romano e le loro preghiere si consideravano come le più efficaci per la salute pubblica, come quelle che ottenevano da anima purissima, onde erano anche usate per ristabilire la pace nelle famiglie, conciliare i nemici, e supplire in certi casi al silenzio delle leggi.  
In tempo di carestia avvisavano i beni comuni del popolo? (2) nutrivano una quantità di poveri incapaci di guadagnarsi la vita e non permettevano che alcuno fosse ridotto a mendicare: veri angeli di pace e di eleonina, stando bene della mano anche ai forestieri ai quali offrivano in un ospizio particolare, ricovero o ritiro. Questa loro inscalfibile carità indusse imperatori e principi a far doni e leggi in loro favore. (3)  
Ma se grandi erano gli onori che loro venivano resi, se la comune riverenza lo circondava di affetto e venerazione, ben terribili erano le pene in cui, se trasgredivano ai loro doveri, venivano sottoposti.  
Il fuoco sacro si spegneva per negligenza? Il sommo sacerdote le batteva con verghe senza pietà; (1) se rompevano fede al giuramento erano sepolte vive (2) e il sacrificio si compiva con forma spaventosamente solenne; e si decretava il pubblico tutto mentre i negozi venivano chiusi e gli affari sospesi. Il complice, se arrestato, doveva morire sotto i colpi delle verghe, intanto che l'infelice sacerdotessa era condotta all'estremo supplizio.  
Veniva la misera posta in una lettiga ben coperta al di fuori e cinta con legami di cuoio affinché non si sentissero i suoi lacrimevoli lamenti; e la portavano attraverso la piazza. La folla muta, agghiacciata per il terrore di quel supplizio nefando, l'accompagnava senza dire parola e non potendo, forse, senza malgrado, ristarsi dal trattenere le lacrime, che non aveva spettacolo più orribile di quello del Campo Scellerato presso la porta Collina (3).

I ministri m'hanno dato,  
Ma che pranzi che ho pappato!  
Fedel sempre al mio stomaco,  
Secondo la lezione,  
Stava a sinistra o a destra, per far numero,  
Del centro, o meglio dello zibaldone,  
Ed ho sempre votato  
Di tarvisi impinzato.  
Ma che pranzi! ec.

Affinchè presto tacciano  
Quei che dicono il vero,  
Al suo comando, i venditor di diladichera  
Han bisogno d'aver il ministero.  
Ho urlato, urlato  
Urato e sbraitato.  
Ma che pranzi! ec.

La stampa non è libera  
Come vi avea promesso.  
Se dei soldati ho fatto il paesegrigo,  
Io l'ho fatto perchè me l'han permesso:  
E lo stesso ho approvato  
Dieci volte e imbiancato.  
Ma che pranzi! ec.

Senza veruno scorpido  
E in ossequio del trono,  
Rispiro per principio sistemtico  
La int-repellanza, quante ve ne sono;  
E al fessato soggetto  
I colleghi rimetto.  
Ma che pranzi! ec.

Ed so quanto far comodo  
Anche i fondi segreti!  
Vol, malgrado gli altri sinistri calcoli,  
Arricchito i ministri, e state quieti,  
Che il popòl, per lo Stato,  
Ha sempre digiunato:  
Ma che pranzi! ec.

Aldà, potete credermi,  
Non ho fatto il minichione.  
Due fratelli e tre figli s'impiegarono;  
E per la nuova prossima sessione,  
A pranzo sono stato  
Già da cento invitato.  
Ma che pranzi!  
Ma che pranzi!  
I ministri m'hanno dato!  
Ma che pranzi che ho pappato!

A. G.

**In Italia**

**Il Comitato di Milano.**  
Il Comitato tenutosi domenica a Milano contro la pena di morte, fu splendido. Fu votato il seguente ordine del giorno:  
Il Popolo Milanese  
**Dichiaro**  
Che le ragioni morali e giuridiche contro la pena di morte restano sempre vive ed intatte dopo un secolo di discussione.  
Che esse ragioni sono d'indole generale, nè si possono piegare ed essere disconosciute per eccezioni od interessi artificiali.  
Che nel caso speciale dell'esercito, v'è contraddizione nello sperare esempio dalla morte, al cui disprezzo si vogliono educare i soldati; e v'è immoralità nell'abbassare al grado di carnefici forzati i soldati.  
Che — da un lato più generale e più

razione, ben terribili erano le pene in cui, se trasgredivano ai loro doveri, venivano sottoposti.  
Il fuoco sacro si spegneva per negligenza? Il sommo sacerdote le batteva con verghe senza pietà; (1) se rompevano fede al giuramento erano sepolte vive (2) e il sacrificio si compiva con forma spaventosamente solenne; e si decretava il pubblico tutto mentre i negozi venivano chiusi e gli affari sospesi. Il complice, se arrestato, doveva morire sotto i colpi delle verghe, intanto che l'infelice sacerdotessa era condotta all'estremo supplizio.  
Veniva la misera posta in una lettiga ben coperta al di fuori e cinta con legami di cuoio affinché non si sentissero i suoi lacrimevoli lamenti; e la portavano attraverso la piazza. La folla muta, agghiacciata per il terrore di quel supplizio nefando, l'accompagnava senza dire parola e non potendo, forse, senza malgrado, ristarsi dal trattenere le lacrime, che non aveva spettacolo più orribile di quello del Campo Scellerato presso la porta Collina (3).

elevato — la nuova scienza criminale, basata sui fatti indiscutibili della scienza naturale, rigetta il sistema primitivo che affligge, e vuole si sostituisca la cura razionale, il miglioramento e la riabilitazione.  
Che — in tesi suprema — il diritto di difesa nella società è solo legittimo, quando si stiano usati tutti i sistemi preventivi in ordine all'ambiente sociale, e che quindi esso è legato intimamente da una parte al benessere economico delle moltitudini dall'altra all'educazione vera e vasta, e al libero svolgimento della facoltà umana. Perchè la giustizia — essendo concreta, nell'egualianza di tutti — non sarà applicata veramente se non quando apparirà l'antagonismo tra le classi sociali.

**Ricchezza mobile.**  
Per cura della Direzione generale delle imposte è stato pubblicato un volume che contiene particolareggiate notizie sul reddito e sulla imposta della ricchezza mobile, secondo i ruoli principali e supplementari del 1888.  
L'anno scorso i contribuenti furono 107,279 per la categoria C. e 868,674 per la categoria B.  
I redditi della prima categoria ammontano a L. 101,577,157 e quelli della seconda a L. 808,065,472.

**Duella.**  
Torino 27. Oggi per causa d'insulti personali, ebbe luogo uno scontro fra Uguilieno Godio, direttore del *Mattino*, ed il sig. Perelli.  
Il primo riportò due leggeri ferite al braccio.

**All' Estero**

**La reazione in Francia.**  
Parigi 28. Alla riunione di ieri dei così detti Bianchi di Spagna assistevano duecento persone.  
Daudigne presidente pronunciò un discorso-programma rivendicando l'eredità del conte di Chambord a favore dei principi di casa d'Angiò. Disse che il capo della casa di Francia è Giovanni Borbone.  
Un ordine del giorno conforme fu approvato.

**In Provincia**

**Civildale 27 luglio.**  
La lista liberale proposta dal Comitato per le elezioni, e propugnata dal *Forum*, riesce oggi tutta intera con una bellissima votazione.  
Lotta viva vi fu sul nome dell'avv. Pietro Brosadola, accanitamente osteggiato da nemici personali. Ma anche il Brosadola vinse lasciando addietro di 89 voti il competitor che gli avevano contrapposto. E notò che i votanti furono appena 227.  
Del partito clericale si presentarono all'urna soltanto gli intrasigenti.  
Il cav. Gustavo Covovaz, candidato pel Consiglio provinciale, ebbe 212 voti.  
Un vero trionfo.

**San Vito al Tagliamento, 26 luglio.**  
La babilonia comunale.  
Vi ricordate della deliberazione consigliare con cui reclamavasi dalla Prefettura un contabile a rifare i conti

Ivi in una stanza formata sotterra con un'apertura sopra per poterli discendere, si ponevano un lettuccio, una lucerna accesa, un vaso d'olio, uno di latte, ed un pane e ciò in riguardo della religione, quasi ammondoando di lasciar morire di fame persone consacrate in cerimonie grandissime.  
Appena il funebre corteo era giunto sul posto, il sacerdote faceva alcune preci poi traeva dalla lettiga la donna coperta da un velo, la faceva discendere aiutato dagli altri sacerdoti, in quella tomba terribile che doveva ingoiare la giovinezza, la vita e seppellire il fallo commesso. La scala quindi veniva levata e la tomba ricoprivasi di molta terra; la giovinezza era così definitivamente tolta dal numero dei viventi e la implacabile giustizia degli uomini interpretava l'ira implacabile degli dei. La cerimonia era in tal modo compiata, terribile cerimonia che fa agghiacciare per raccapriccio il sangue nelle vene e piangere amaramente i cuori gentili (1).  
una terribile pittura del supplizio della Vestale Flordia. (Notte 5, colli 2).  
(1) I maestri Spontini e Mercadante tratterono in musica il supplizio della Vestale e il coreografo Viganò rappresentò in un ballo il supplizio di una di queste infelici con tanto sentimento artistico, da spietare il cuore più duro.

della nostra scandalosa amministrazione comunale? Ebbene; una nota spedita al Commissario a nome del Municipio e che l'assessore anziano allora in carica dichiarò di non aver mai veduta, né firmata (1) informava l'autorità superiore che la seduta, nella quale fu deliberato quel partito, era irregolare per un trascurabile vizio di forma. Così si era riusciti a far annullare il provvedimento e tener lontano lo spirito di un contabile. Fa tanta paura un contabile? Ma il Consiglio regolarmente convocato confermo la presa deliberazione, e nella medesima a tacenza liquidò la pensione al Segretario cessante. La Giunta, confortandosi alle parole già proferte dal consigliere Zucheri intese a mettere in evidenza i grandi servizi resi al comune dal Segretario cessante specialmente all'epoca della ripartizione dei beni comunali e del passaggio delle truppe tedesche ed italiane, proponeva di aumentare di L. 400 l'assegno annuo che gli spettava; ma il Consiglio forse non condividendo l'apprezzamento della Giunta, forse essendo del medesimo parere, ma diversamente interpretandolo, con 7 voti contro 6 respinse la fatta proposta.

La solita Società anonima per quote, composta dal signor B. Z. M., avente per direttore il leone di piazza dei porci, rappresentata dal suo procuratore, amico e committente l'ornatissimo sig. Luigi Missio e amministrata dalla tipografia dei fratelli Polo e comp. ha mandato fuori al mio indirizzo una dispensa ad usum Giustiniani. Lo stile è l'omo, e la stampa è un pasticcio di sciocchezze e fanciullaggini. Il genere è rimasto quasi tutto da smaltirsi; raccomandando il deposito al delegato di Sanità che essendo veterinario dovrebbe anche occuparsene degli autori consorziali. La speculazione questa volta è fallita, malgrado la merce si volesse passare sotto falsa marca ritenuta dalla fabbrica più accreditata della sua. Se i signori della Anacina vogliono battaglia, io ci prendo un gusto tanto; ma avranno la compiacenza di mostrare apertamente i loro signorili modi. Intanto aguzzo le armi e attendo, non volendo duellare con i molini a vento. Dunque coraggiosi signorotti, preti e frati, cavalieri e fanti, sono agli ordini vostri, sventolato il pannicello sparco e imparate a coniugare per bene il verbo battere, sul quale fate dello spirito di malva e ciò perché non si ripeta l'inconveniente che qualcuno di voi manchi di disinvoltura quando, come altra volta fosse costretto a recitare il partigiano passato in armonica compagnia a quello del verbo schiacciare. (Che il Leone di piazza dei porci mi mangi?)  
dott. Marco Polo.

**Nimis, 28 luglio.**  
Siamo con la diffidenza, che mette la desolazione nelle famiglie. Oggi si portano sette i fanciulli che ne sono colpiti; due i morti. E intanto nessun provvedimento igienico: il Sindaco dorme, il medico tace. Non si è provvisto neppure perché le scuole comunali si chiudano!  
Un abitante di Nimis.

**In Città**

I signori abbonati che hanno ricevuta la nostra circolare, spedita loro nei giorni scorsi, sono pregati a darvi evasione.  
L'AMMINISTRAZIONE.

**Monumento a Garibaldi.**  
Oggetti e denaro offerti per la lotteria.  
Micheli una scatola decorata di conchiglie con specchio tartaruga mobile e foderata di liste dorate, 3 marzetti, Ricordo di Roma alba con 12 vedute della capitale, bomboniera coperta di seta con fiori dipinti, borsa di paglia tessuta a colori con ricamo — Venturini una bambola, carrozzina (portagioie) di metallo dorato ed argentato a carvo unito pure dorato, poltroncina (portagioie) di metallo dorato ed argentato con specchio allo schenale — Porta Pia boreellino a rete di seta con anello dorato — Niccoli ventaglio, almanacco dipinto, porta-zollanelli di legno intarsiato e lavorato a disegno — Venturini due portabori a galles di vetro dipinto a fiori — Blasutti un premiarile di marmo bianco rappresentante un cagnolino sdraiato con un cestello di fiori in bocca, porta dolci legato in velluto e metallo bianco, porta odori di ossi con ligatura di seta, cestella per fiori con piatto di porcellana e legato in florina argentata — Pellegrini Pietro bomboniera con bombetta di metallo argentato — Bianchi fratelli 3 fazzoletti di seta e 6 di lana — Domenico Bertacini di Udine una caldaia economica di latta e lamiera di ferro e parti in ottone con forco per conservare l'acqua calda — De Lorenzi Giacomo un calceoscopo, un giocattolo

di elettricità — Mocanigo Carlo una cucina economica di ghisa a quattro bocche di petrolio — Humesch e Grassi un capello di feltro — Agnina Giorgio un parasole — Bardella Antonio 4 bottiglie rafoso appassito — Taddèni Antonio « Storia della Repubblica Veneta » di Battista Neri — D'Este Antonio due sciarpe muséda grandi per signora una rossa ed una rosa, uno scialo di grandino, nove dozzine di bottoni, una cravatta nera per uomo e un paio damani colorati — N. N. due zigari virginia — Polacco Giuseppe 6 porta orologi di legno lavorato con contorno ed un paio di ottone e fondo di marocchino-rosso, 8 bilance uno piede di legno verniciato piatti e gateau, digittone — Della Torre Leone una sbiarpa tessuta in raso rosso e cordoni argentati, due ocelli — Brighelli Valentino un fornelletto a bronzo legato in argento dorato in busta — Panciera fratelli 2 bottiglia di vino Prosecco — Roselli G. B. un servizio di toilette in cassetta di lastrafino per uomo — Comelli Oriano un profumatore per stanze, due vasi di farina (latte, Nestlé è due scioliti — Pontelli Antonio 4 scatole di sardine — Francescotti Antonio una oleografia, una litografia rappresentante Benedetto Cairati, una Regina ad usum Mazzini — Busolini Mocenigo Maddalena un barretto di seta — Anderloni Achille astuccio completo per servizio tavola di una persona, 4 bottiglie Lamberusco — Livotti Gustavo un barretto di seta — Della Botta Prof. 5 volumi di Feibellet, Guarrazzi, Sara, Fantini, Anselmi — Ciu Angelo (Caffè del Moro) una bottiglia Veltmin — Gervasutti Giuseppe 4 pacchetti polvere riso — Doni raccolti dal signor Saccomani Luigi in Pasiano di Pordenone e paesi vicini: Saccomani Maria di Pasiano di Pordenone 12 porta biglietti in porcellana dipinti a fiori — Saccomani Luigi di id. un porta frutta di porcellana, una cattedrina per fiori di vetro argentato, 4 bottiglie vino vecchio scoglio — Pavesi Luigi di id. un salame di id. porcellana — Da Mosto nob. con. Anna ved. Gozzi di Visnà di Pordenone un vaso per cioccolatta, una cestellina di fiori legata in metallo argentato, una cestella vimini colorata — Compagnoni Sebastiano Antonio 6 bottiglie di Marsala — Trevisan Beniamino di Pasiano di Pordenone 4 bottiglie di Rosolio in botti — Flora Riccardo di id. 2 bottiglie Elisir (China) — Sbruelz Tomaso un piatto di cristallo trabacato, fiori artificiali sovrapposti coperti da campana pure di cristallo lavorato a trafori.

**Manifesto.**

Il R. Prefetto della Provincia di Udine.  
Veduto l'art. 160 del Reale Decreto 2 dicembre 1868 n. 3852.  
fa noto  
Che la Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 4 agosto p. v. alle ore 12 meridiane, in seduta pubblica, verificò la regolarità delle elezioni dei Consiglieri Provinciali avvenute nell'anno corrente, e proclamerà eletti i candidati che avranno riportato il maggior numero di voti.  
Udine, 28 luglio 1884.

**Il Prefetto Bruasi.**

**Consiglio Provinciale.** Pubblicheremo domani l'ordine del giorno indetto per la sessione ordinaria, che si aprirà nel giorno 11 agosto alle ore 10 e mezza antim. nella Sala del palazzo Provinciale.

**Una rinuncia.** Il sig. co. Sigismondo Della Torre ha presentato per motivi di avanzata età e di salute la propria rinuncia a Consigliere Provinciale.

La Deputazione Provinciale, in considerazione dei lunghi e zelanti servizi resi dal conte Della Torre alla Amministrazione della Provincia, ha fatto vive pratiche per ottenere che Egli recedesse dalla presa determinazione.

Siamo però dispiaciuti di annunciare che il *ced.* Della Torre con lettera diretta alla onorevole Deputazione, persiste nella data rinuncia.

**Società del Reduc.** Sciolta la adunanza di domenica dopo aver votato un saluto per telegramma al presidente onorario comm. Galeato, questi invia da Torino, il seguente telegramma che siamo lieti di pubblicare.

« Mi: cari amici e compagni patria e battagliae vissimi ringraziamenti buona memoria. — Vostro salute rendemi orgoglioso felice ».

Come si vede, il « venerando » ed illustre colonnello, serba sempre, sibbene lontano, vivo e costante il suo affetto alla patriottica istituzione, e ai valorosi che la compiono.

**La nostra Società operaia generale.** poco dell'Adriatico di oggi ciuta ad esempio per far sì che gli operai di Venezia si scrivano più numerosi a quella simile istituzione esistente nella Regia dell'Adriatico, e che non ha ancora mai potuto fiorire.

Mentre siamo lieti che la nostra Società possa esser presa a modello e quindi ne ringraziamo l'Adriatico di questo onore fatto ad essa; dobbiamo però farli osservare che non a sei o sette cento contano i soci, ma bensì che questi sfiorano tra i 1100 ed i 1600 e che il capitale ha superate le 168 mila lire.

Ciò per la pura verità, sicurtà che non avremo fatto dispiacere all'Adriatico, che anzi con questi più precisi dati avrà maggior forza per sostenere il suo asserito.

**La Società Agenti di Commercio.** L'ultimo domenica scorsa la pronunziata adunanza per prendere le ultime deliberazioni relative al suo cogestivo nelle feste che si daranno il 10 agosto per incremento del fondo per il movimento al Generale Giuseppe Garibaldi. Era presente buon numero di soci, nonché due membri della presidenza del Comitato per le feste stesse.

Il sig. Pio Iralico Modolo a nome della apposita commissione spiegò quale fu il suo operato e quindi diede lettura dei manifesti nei quali si compendia la parte che la detta Società prenderà negli spettacoli di quella giornata. Dopo un esemplare di osservazioni si tra i soci come nei membri del Comitato, i manifesti stessi vennero ad unanimità approvati nella quale integrità in cui erano redatti.

Si passò quindi a dividere le varie incumbenze fra i soci, ciò che diede luogo a mostrare come tutti erano animati dal maggior interesse per la felice riuscita dell'impresa, accettando anche i più modesti e modesti incarichi.

E a sperar così, tutti gli Agenti ai loro signori Principali vorranno facilitare l'esecuzione del mandato assunto, accordando loro qualche ora di maggior libertà in quella giornata.

Siamo poi interessati a rendere avvertiti i signori Agenti che nell'ufficio della loro Società ogni sera si trova riunita l'apposita Commissione sia per dare schiarimenti che per ricevere notizie su tutto ciò che può avere relazione con quella festa.

**Cordone sanitario.** Ci si dice che gli alpini, appena sciolto il campo, si reicheranno al confine verso l'Austria e vi formeranno un cordone sanitario.

**Trasloco.** Il negozio di cartoleria, del sig. Antonio Francescato, già in Mercatovechio, casa Maestri, fu trasportato provvisoriamente nella vicina via Mercurio n. 5.

POSTA ECONOMICA

Sig. G. B. Pordepono. — Abbiamo verificato che il giornale vi viene spedito ogni giorno assieme con gli altri. Ignotiamo il perché vi viene recapitato così tardi. Reclamato.

In Tribunale

Processo della Maga.

Da canto alla nota triste e sanguinaria del giorno, che forse a quest'ora ha già avuto il suo terribile compimento laggiù alle Assise di Livorno; la nota eroica di questo processo. Da canto a quel mostruoso organismo, così spaventosamente perfetto di omicida, questa figura, grassa e rubiconda di donna estaticamente bonaria; i due contrasti le due anime, che la nostra cronaca giudiziaria, in oggi, registra.

Ed è curioso! Se il pubblico avesse letti costesti fatti in un romanzo di Ponson o di Du-mas, egli avrebbe gridato con tutta buona fede alla mistificazione all'inganno; invece oggi accorre alle udienze e ne segue con avidità curiosa i minimi particolari.

Antitesi sempre! — poiché nulla v'ha di più vero nella vita, di quello che generalmente chiamasi il genere falso. E se ne volete, una riprova guardate la rossa, la folla del nostro popolo in Tribunale per un processo di superstizione o di magia come esso lo crede.

Eppure se ne s'è detti tante ancora dai nostri vecchi, babbìi, contro questa povera superstizione, la si è vituperata con tutti gli epiteti più roventi, si è cercato distruggerla coi più sottili argomenti di logica e di logica, finché s'arrendevano scettici si è creduto di poterne sorridere come di una storia pur definitivamente morta.

Falso o poi falso! Nella vita essa ha resistito a tutti gli attacchi e sotto forme diverse perdura tuttavia.

Truce e terribile nell'immaginazione esaltata dei fantasmi, mesta e simpatica nei sogni della giovinetta, grossolana e ridicola negli antri di chi tenta cavarne una speculazione, essa vive circospetta, riguardosa, in tante una vita d'incubazione; ma vive, ed il processo d'oggi ne è la riprova.

Fin dalle prime ore, l'aula s'è andata popolando di un pubblico rumoroso; appassionato del pubblico delle nostre piazze e dei nostri mercati.

Esso sacrificava i suoi interessi, i suoi affari, si sottoponeva spogliato ad una lotta di gomitate e di urtoni per conquistare un posto degnato a rimanerevi forse tutta la giornata nonostante l'arsura soffocante che dall'alto della platea scendeva giù in una luce scialba che languiva dietro quelle tende gialle sui muri nudi, pur di vedere e di sentire Lei... la maga del Fiorano. E nell'ora dalle 10 alle 11 in che si svolse un altro processo la marea del pubblico cresceva, cresceva sempre.

Giungevano l'una dopo l'altra, serve, portinaie, fruttivendole, sartine, modiste, quelle più serie e più accanite; queste più curiose; più petulantini più smabilli.

Volti sorridenti, occhi scintillanti, labbra sanguigne che chiedevano, indagavano, cercavano con un'insaziata di domande, di risposte, di giustificazioni e v'la via. Erano passate per di là a casa dovendo parlare un campionario alla signora A., e veduta quella folla erano state prese da curiosità e non avevano potuto fare a meno di salire un momento, uno solo, tanto da veder Lei e poi scappavano subito.

Ma Lei non era peranco fatta vedere, bisognava aspettare, e quella figura muliebre, flessuosa, continuamente agitata in quell'immensa armonia di colori, tra il nero ed il bianco delle cappigliature, armonizzanti col rosso dei vestigi, coll'azzurro predominante dei vestiti, colorato infiammato delle polle; spiccavano sulla massa compatta, uniforme, grigiata del pubblico dello sfondo della sala.

Alle ore 11,20 tutto è pronto, l'aspettativa al colmo e l'agitazione va crescendo anche perché s'è sparata la voce che Lei non sarebbe venuta. La folla si agita ed Ella è introdotta.

Allorchè è entrata nella sala sotto quelle centinaia di occhi che le piovevano addosso dall'innanzi, che la saettavano di traverso, di sbieco, per tutta l'ampiezza, di una folla curiosa di Lei, essa ha provato come un momento di inquietudine, di sospensione, e si è soffermata.

Ritirandosi però subito si diresse verso il suo scanno tranquillo, un po' zoppicante, comicamente maestoso in quel suo enorme volume di donna grassa.

L'udienza si apre, e pressochè si chiude colla discussione di un interminabile incidente sull'opportunità di esaminare o meno la denunciante. E in mezzo a quelle citazioni di articoli, di codici, di sentenze, in mezzo a quella lunga discussione la materia diviene arida anche tra i meno agli avvocati.

Nonostante, il difensore colla parola rapida, incalzante vertiginosa rinforzando mano mano che discorre, parla, continua a parlare e riparla in mezzo all'afa della sala che opprime tutti.

Ed Ella seduta là nello spazio libero dell'emiciclo superiore davanti a quella folla di cui sentiva salire il suo e Lei gli indistinti mormori, collata dall'ohé sonore della parola del suo difensore, rimaneva immobile come se fosse estranea a quanto si faceva là entro non senza rivelarne però tutta la furberia, poiché essa è indubbiamente astuta.

Alle replicate richieste del Presidente io non l'ho sentita mai rispondere colla parola sonora, precisa, inflessibile di chi racconta o ricorda con verità; io l'ho vista invece quasi sempre soprassedere, d'è, d'è, d'è, e sempre tra un riprodurre di risposte negative.

Un sol momento quella sua tranquillità astuta si è apparentemente scossa, quando il Presidente, contestandole, un fatto da Lei negato le soggiunse: « Sentite i testimoni! »

Ed Ella di rimando: « resteranno scetti. Fu uno scatto, un'impressione, od un'astuzia calcolata per fare impressione sul pubblico superstizioso? »

Io non lo so, ma quando contemplo quell'organismo vivente di carne e di grasso senza fibra, senza muscoli, con quel gioco continuo degli occhi; dico lo scatto è impossibile, l'astuzia certa.

Il Tribunale si è ritirato nella sala, ognuno che può cerca di muovere un braccio, una gamba. Non vi è che una persona che rimane immobile, incollata sul suo scanno ed è il Cancelliere che siede proprio di fronte all'imputata.

Davanti a quella figura strana, a quel gioco continuo delle ciglia e degli occhi, un fluido magnetico deve aver investito la sua persona.

Esso ha dovuto piegare davanti a quella occulta potenza, ed immerso nel sopore ha reclinato la testa tra i suoi verbi ed i suoi fogli di carta.

della danneggiata a domicilio, procedendo intanto alla lettura dell'atto di accusa, e all'interrogatorio dell'imputata chiamata a rispondere di truffa e complicità in furto per avere letigata e per avere accettato denari ad una ragazza di anni 13 sotto colore di procurarle amante e marito.

L'interrogatorio procede tra le assoluzioni negative dell'imputata, ed il racconto vivo e pittoresco di fatti, quali è narrato dalla madre della denunciante. Finalmente quel racconto tanto aspettato di magia e di sortileggi e che il pubblico attendeva impaziente fin dalla mattina sta per svolgersi e tutti pendono dalla bocca della testimone.

Questa accenna alle domande ricevute dalla figlia circa i consigli di furto che lo furono dati dall'imputata, circa le magie ed i pronostici col quali la si assicurava dell'amore di altro ragazzo costoso suo, circa i denari che le furono spillati presso poco in L. 80 per quelle predizioni, e circa le minacce di sparire se avesse detto parola della cosa.

Dopo di che l'udienza con tutti i testi è rinviata a sabato venturo.

Al scritto dal Tribunale, una folla persistente volle attendere per vederla un po' meglio di quello non si avesse potuto nell'aula.

Ella fu costretta a scendere per le carceri e ricoverarsi nella vicina osteria, alle 11 di sera v'era ancora qualche cappanello in quei presidi.

Processo Fallaci.

Livorno 28. Il verdetto dei giurati fu schiacciante. I quesiti per Fallaci furono tutti affermativi. Fu condannato all'ergastolo perpetuo. Fortini fu assolto. — Quelli ricattatore a quattro anni di carcere. Pubblico scorsissimo. Silenzio perfetto. Il Fallaci rimase pallidissimo e muto.

Pierantoni e Sbarbaro.

Roma 28. Gran folla è accorsa oggi al Corzonale per assistere al processo Sbarbaro-Pierantoni.

Si diceva che Sbarbaro non sarebbe comparso. Invece è venuto all'udienza assistito dall'avv. Lopez.

Il Pierantoni si è costituito parte civile. Egli dopo, che fu data lettura della sua querela contro lo Sbarbaro, tenne un lungo discorso — interrotto spesso dai rumori e dalle risa del pubblico, che passava dall'impazienza all'approvazione. Mentre Pierantoni parlava si agitava sulla sedia e gesticolava animatamente.

La discorso di Sbarbaro, che terminò con una tirata tribuziana fu accolta con applausi. Il presidente ammonì il pubblico più volte.

Del resto si capiva che la folla era divisa in due parti, l'una favorevole al querelante l'altra al querelato.

Dopo Sbarbaro, tenne la sua arringa il P. M. — Egli chiese per Sbarbaro la condanna ad un mese di carcere o a settecento lire di multa.

La conclusione del P. M. fu accolta con fischi e con applausi.

Domani parlerà l'avv. difensora e verrà pronunciata la sentenza.

Il signor Pierantoni presentò contro Sbarbaro altre due querelle per gli articoli pubblicati nella Forche Caudine di domenica scorsa.

Nota allegra

Per faire. Dialogo fra un velturino e un venditore di guanti:  
— Voglio un paio di guanti.  
— Che numero?  
— Numero 193.

Anagramma

Per dritto o per contrario.  
Se legger, mi vorrai  
Di piume a color vario  
Eccolo in me vedrai.

Spiegazione dell'ultimo Indovinello

Alute

Notiziario

Il Palazzo del Parlamento.  
Roma 28. La sub-giunta, incaricata di esaminare i progetti per il palazzo del Parlamento ha dichiarato migliori i progetti che portano i numeri 7 (Caldarini), 9 (Comotto), 13 (Basile).

La sub-giunta propone alla Commissione per ciascuno degli eletti un premio di 4 mila lire, non stimando alcuno dei tre progetti degno del primo premio.

La Commissione prenderà in settembre una decisione definitiva.

Elezioni amministrative.  
Nelle elezioni amministrative che ebbero luogo domenica a Bari trionfò

completamente la lista progressista democratica.

Vinsero pure i liberali a Cagliari ed a Massiua.

Ultima Posta

Cronaca del Colera.

A Tolone.  
Tolone 25. Dalla sera del 26 alla sera del 27, undici decessi.

Ore 10 antimerid. da tersera quattordici decessi.

A Marsiglia e nel dipartimento.  
Marsiglia 27. Ore 8,35 p.m. Nelle ultime 24 ore 88 decessi di colera.

Aries 27. Ore 7 p.m. Nelle ultime 24 ore 19 decessi.

Parigi 27. Ore 8,40 p.m. Da stamane sei decessi di colera ad Aix Provençe.

Marsiglia 28. Ore 11,50 ant. Da ieri sera 18 decessi di colera.

1146 morti in un mese.  
Marsiglia 28. Iersera si è compiuto il mese dacchè il colera è comparso a Marsiglia.

Da allora vi furono 1146 decessi di colera e cioè: 798 francesi, 822 italiani, 13 spagnuoli, 9 greci, 1 inglese, 1 austriaco, 1 tedesco, 1 americano.

Mortipoli di colera: 13 monache.  
Parigi 28. Il Temps, reca: ieri a Marsiglia un marinaio del brig austriaco Zegega è morto di colera.

Durante le formalità per ammettere il morante all'ospedale il capitano otteneva patente netta e lavata rapidamente l'ancora s'ib per il Mediterraneo.

Colera.

Il sindaco di Spezia, telegrafa essera assottigliamento falso che sia avvenuto colà un caso di colera.

Un altro dispaccio dice che il parroco di Rio Maggiore (dove sono avvenuti tre casi di colera) era fuggito. Ma le autorità lo ripresero e lo rimandarono a Rio mediante un convoglio speciale.

Ottimo, come nei giorni scorsi, le notizie sulla condizioni sanitarie del regno.

A Parigi.

Parigi 28. Un caso di colera stamane.

Telegrammi

Torino 28. Nella Metropolitana, alla commemorazione di quare di Carlo Alberto assistevano le rappresentanze del Senato, della Camera, delle autorità e dei consolati.

Il tempio era affollatissimo. Ha officiato il vescovo Allouppa.

Napoli 28. Oggi primo anniversario della catastrofe di Casamicciola; il popolo e il clero accorsero al cimitero. Il sacerdote Barbieri vi pronunciò un discorso. Pontificò il vescovo di Portofino. L'associazione militare di Firenze inviò una bellissima corona.

Parigi 28. Assicurati che il Governo d'accordo con la maggioranza della Camera decise di rinviare all'ottavo per realizzare l'accordo col Senato sul progetto per la revisione.

La discussione alla Camera sulla revisione attesa oggi, sembra aggiornata a domani.

La Camera continua a discutere sull'alcolizzazione dei vini.

Rio Janeiro 28. Il governo presentato al parlamento un progetto che modifica la legislazione della schiavitù. Il progetto stabilisce la liberazione di tutti i schiavegati e il nuovo registro degli schiavi secondo l'età e la forza; organizza il lavoro degli schiavegati. Credi che la riforma estinguerà completamente la schiavitù entro 10 anni.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 28 luglio.  
Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza sino al momento di andare in macchina.  
Granaglia.  
Granturco . . . . . L. 11,75 L. 18. —  
Giallone . . . . . " " 13 25 " 13,75  
Segala nuova . . . . . " " 9,75 " 10,50  
Cinghino . . . . . " " " " " "  
Frumentone . . . . . " " 15. " 16,75  
Frumentone . . . . . " " " " " "  
Legumi freschi.  
Fagioli di pisaura . . . 15. — " "  
" alpigiani . . . . . " " " " " "

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 28 luglio.  
Napoli 100. — Londra 25.05  
Francia 100. — Anoni Tabacchi — Banca Nazionale — Ferrovie Merid. (con) 618. —

Banca Toscana — Credito Italiano Mobilare 888. — Rendita Italiana 94.40

VIENNA, 28 luglio.  
Mobiliare 808,80 — Lombardi 147,10 — Ferrovie Stato 817,30 — Banca Nazionale 658. — Napoleoni d'oro 9,97. Cambio Parigi 49,85; Cambio Londra 131,75. Austria 81,85

BERLINO, 28 luglio.  
Mobiliare 531. — Austria 858. — Lombardi 250. — Italiano 92,40  
LONDRA, 27 luglio.  
Inglese 100 1/2 Italiano 95 1/2 Spagnuolo — Turco

PARIGI, 28 luglio.  
Rendita 5 0/0 77,46 Rendita 6 0/0 106.  
Rendita Italiana 94,45 Ferrovie Lomb. Ferrovie Vtuloz — Obbl. R. — Ferrovie Romane 122. — Obbligazioni — Londra 25,18 — Italia 1/4, Inglese 100 1/2 Rendita Turca 8,02

VIENNA, 28 luglio.  
Rendita austriaca (carta) 81,08 1/2. austr. (arg.) 81,86 1/2. austr. (oro) 109,30 Londra 131,70 Nap. 8,83 1/2

MILANO, 28 luglio.  
Rendita italiana 94,41 — serali 94,80 — Napoleoni d'oro

PARIGI, 28 luglio.  
Chiusura della sera. Rend. It. 94,85

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO. BOJATI ALESSANDRO, gerente respons.

D'AFFITTARSI  
due appartamenti  
in primo e secondo piano.  
Via della Prefettura, Piazzetta Valentinia  
Casa Bardusco.

AVVISO.  
I sottoscritti si pregiano recare a conoscenza dei signori consumatori, della città e provincia chi essi tengono come per lo passato la vera ACQUA di CILLI, in casse da 25/ bottiglie da un litro e mezzo.

Fratelli BORTA.  
Regio Osservatorio Bacologico di Vittorio (Veneto).  
Avviso ai Bacchicoltori  
Continua ad essere aperta la sottoscrizione per le seguenti qualità di seme:  
1. Cellulare giapponese verde.  
2. Industriale »  
3. Cellulare » bianco  
4. Cellulare di primo incrocio bianco-verde.  
5. Industriale incrocio bianco verde riprodotto.

La Rappresentanza per la Città e Distretto è affidata al sig. CARLO ING. BRAIDA presso il quale sono anche visibili i campioni, nozzoli corrispondenti alle sementi confezionate e si potranno avere, a richiesta, opuscolo ed informazioni.

Il Direttore dell' Osservatorio Bacologico G. Pasquale.

Sicuro guadagno  
Macchine a cucire  
della recentissimi, primarie e premiate fabbriche. Garanzia seria illimitata, officina speciale unica per riparazioni. Convenienza di prezzi, pagamenti rateali.



Fabbrica di Calze a macchina deposito Casse Forti Wertheim di Vienna.  
Rappresentanza Nazionale ad Estera GIUSEPPE BALDAN Udine, Via Aquileja 9.

PREMIATA FABBRICA DI BIRRA  
FRATELLI KOSLER - LUBIANA  
Deposito e Rappresentanza per l'Italia presso C. BURGHART UDINE  
Suburbio Aquileja — rimpetto la Stazione Ferroviaria.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale Il Friuli Udine - Via Daniele Manin presso la Tipografia Bardusco.

VERA UNICA ED INDISPENSABILE TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA S.C.

di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano

Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, Comelli Francesco, Antonio Pontoni (Filippuzzi) farmacisti, G. Corizza, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni, Trieste, Farmacia G. Zanetti, G. Scavallo, Zara, Farmacia N. Androva, Treviso, Giupponi Carlo, Prizzi C., Santoni Spadato, Ajlinovic, G. G. Gradlovic, Fiume, G. Prodrani, Jacchi F., Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 8 e suo Spaccarolo Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Corchi, Via S. Maria 16; Ravenna, via Pietra, 90; Paganani e Villani, via Borombi n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ignorante credulità popolare, né sotto forma di misteriosi appettativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. ... Come lo stesso nome l'indica la nostra TELA è un OLEOSTEARATO che contiene i principi dell'ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirenei. Di essa difficilmente si parla: Pianto di cui si conoscono in Italia l'antichità e l'importanza. ...

ORARIO DELLA FERROVIA

Table with columns for Partenze and Arrivi from Udine to various destinations like Venezia, Pinerolo, Trieste, Treviso, and Verona. Includes train numbers and times.

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA

PIETRE ARTIFICIALI ANTONIO ROMANO FUORI PORTA VENEZIA

trovati un grande deposito di bochette per paratoje ad uso irrigazione. Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento. Presso la stessa Ditta trovati anche un grande deposito di zolfo raffinato.

LO STABILIMENTO FARMACEUTICO CHIMICO INDUSTRIALE

Antonio Filippuzzi-Udine

brevettato da S. M. Il re d'Italia Vittorio Emanuele è fornito della rinomata Pastiglie Marchesini, Carresi, Bècher, dell'Ermetia di Spagna, Panardi, Vichy, Prandini, Rampazzini, Paterson's, Losenge, Cassia Alluminata Filippuzzi ecc. ecc. etc.

MARCO BARDUSCO UDINE

TEP O GRA FIA editrice del giornale politico-giornaliero Il Friuli. Si stampano opere, giornali, opuscoli, avvisi, registri, ecc. con esattezza e puntualità nell'esecuzione a prezzi convenientissimi.

PREMIATA FABBRICA Vite uso oro e filato legno per cornici e tappezzerie a prezzi di fabbrica. Cornici di ogni genere e lavori in legno intagliati ed in carta, pittura, doratura fino.

DEPOSITO Mercatovèchio cornici, quadri, stampe antiche e moderne, orlogerie, luci da spegolio. Carte d'ogni genere a macchina ed a mano: da scrivere, da stampare e per commercio. Oggetti di cancelleria e di disegno.

GIUSEPPE TONIUTTI CARTOLAIO Udine - Via Cavour n. 7, dirimpetto la cappelleria Fanna - Udine. Nel suddetto Negozio trovati un assortimento di carte, stampe, oggetti di cancelleria, occorrenti per disegno; nonché cornici uso oro.

Berliner Restitutions Fluid L'uso di questo fluido è così diffuso, che si può dire che ogni uomo di buon senso, superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata.

Polveri Pettorali Puppi Queste polveri non hanno bisogno delle giornaliere circolaresche reclams che si spacciano da qualche tempo, segnalando al pubblico e per ogni specie di malattie, esse si raccomandano da se col solo nome e sia per le semplici ed eleganti confezione, sia per prezzo mischiato di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere.

IN VENDITA

Presso il Negozio di ROMANO JACONISSI di ENEMONZO (Ampezzo). Grande assortimento di libri antichi, storici, politici, ecc. al 50 per cento di ribasso. FRA I QUALI IMPORTANTI SONO: CANTU - Storia Universale - Volumi 10 elegantemente e fortemente legati in pelle con dorature, IX edizione. CANTU - Grande Illustrazione del Lombardo Veneto. TITO LIVIO - Storia Romana - Volumi 10 ben legati in pergamena. Dizionario della lingua italiana - con 7 grossi volumi fortemente legati in pelle, opera letteraria approvata dall'Accademia della Crusca, stampata in Londra nella tipografia della Wynne.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc. Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private. Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni. Prezzi convenientissimi.